

L'Annullo postale di POVEGLIANO:

Per prima cosa descrivo l'uso della posta, prima e dopo il 1850, anno in cui ci fu l'introduzione dei francobolli, riguardante il territorio e il Comune di Povegliano.

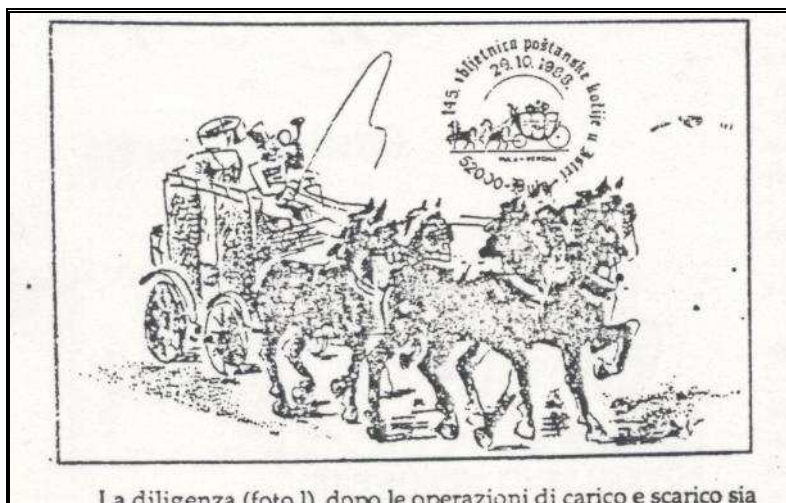
A causa delle spese gravose che a quei tempi erano a carico totale dei comuni che ne facevano richiesta, Povegliano non aveva un proprio ufficio postale o di collettoria e nemmeno quello di distribuzione.

Si appoggiava e dipendeva, sia postalmente che giuridicamente, dal 2° Distretto di Villafranca.

La posta, in arrivo e in partenza, arrivava con la diligenza postale trainata da due o quattro cavalli secondo il tracciato del viaggio, lungo il percorso stradale della "posta 11/3" che corrispondeva a dove iniziavano le partenze da Verona verso il territorio di Mantova.

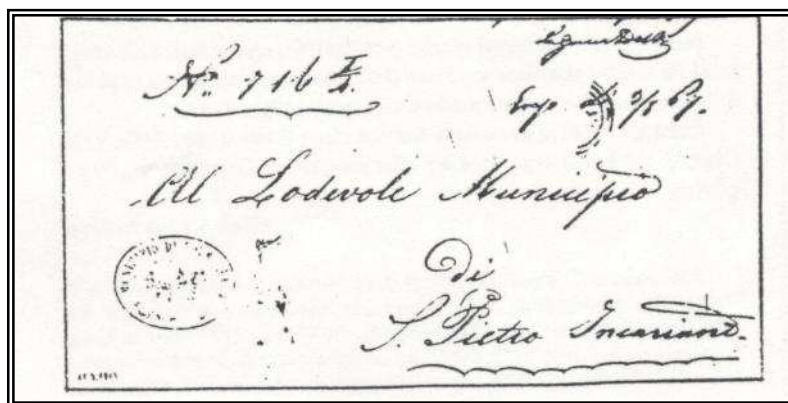
Prima tappa del percorso era Villafranca.

Si scaricavano i sacchi della posta di competenza del Distretto e anche quella indirizzata e diretta a Povegliano dove era recapitata a spese dei Comune, con personale a cavallo o a piedi.



La diligenza (foto 1), dopo le operazioni di carico e scarico sia dei passeggeri che della posta, proseguiva per Mezzocane, Roverbella, poi, dopo il confine, verso il mantovano.

Dal 1800 circa, uno stemma o emblema comunale viene concesso in dotazione a Povegliano, come per tanti altri Comuni. Si tratta di un bollo, ovale e figurato orizzontalmente di mm. 35x28 con la dicitura "Municipio di Povegliano", in basso un piccolo disegno a ghirigori-arabesco e al centro raffigurato una farfalla. (foto 2)



La busta-lettera è in franchigia totale e l'annullo postale rotondo piccolo a tre cerchi è di Villafranca e porta la data, poco leggibile del 25 luglio 1867.

E' la prima e l'unica ch'io conosco in franchigia con il tema delle farfalle.

Il bollo "farfalla" poteva essere utilizzato e applicato sugli atti e certificazioni amministrativi, sulle lettere e manoscritti corrispondenza tra le varie deputazioni comunali e i Sindaci.(Foto 3)
Documento del 1 ottobre 1938, podestà Ulderico Caldana.



La corrispondenza viaggiava, con l'applicazione del bollo comunale, in franchigia postale.

Dopo il 1874 la stessa procedura valeva per la corrispondenza fra Sindaci e fra Comuni, la franchigia era parziale, a tariffa ridotta del 50% con l'applicazione e aggiunta del francobollo per la rimanente tariffa postale.

Solo molto più tardi, non si conosce con esattezza in quale anno, si rese utile e necessario l'apertura di un ufficio per il postale.

43 Atti e delibere del Consiglio Comunale presso l'Archivio Comunale di Povegliano Veronese. B. Arrigo Ballardoro prima di assumere la carica da sindaco fu anche consigliere comunale.

Fu eletto sindaco per la prima volta 11 luglio 1905. Sesto sindaco dall'inizio della vita comunale. Si costruì l'attuale palazzo comunale che servì anche da sede scolastica (sul frontone del comune, sopra la scritta municipio campeggia lo stemma, della farfalla del baco da seta). I mobili che arredavano la sala comunale: la credenza, il tavolo e l'asse dove appendere le delibere portano scolpita lo stemma della Farfalla del baco da seta. (Foto 4,5,6)



Fregio di un mobile che si trova nell'ufficio



Si costruì l'asilo infantile e una casa di riposo. La consultazione dei registri, dal 1905 al 1913, fa emergere accanto ai molti provvedimenti di ordinaria amministrazione, altri che miravano a migliorare le condizioni ambientali e sociali del paese. Si decise di costruire vari pozzi fontane in alcune contrade. Si decise l'ampliamento del cimitero comunale. Si istituì un ufficio postale di III classe che, successivamente, grazie all'introduzione della linea telegrafica, venne elevato alla II classe.

Ogni amministrazione comunale adottò, secondo i propri desideri, emblemi e figure araldiche, Santi, prodotti agricoli, vari tipi di animali, oppure un insetto, quale una bella farfalla. (Foto 7)



Ciò era dovuto, forse, alla necessità di valorizzare un de nato prodotto della propria terra oppure a fatti storici del luogo?

Come mai allora questo bollo e questa bella farfalla come emblema comunale?

Vediamo di chiarire questo punto con alcune nozioni d e con alcune considerazioni riguardante il territorio e in special modo la basa veronese.

Povegliano è situato a sud di Verona posto nella pianura denominata "Grande Valle Veronese ed Ostigliese", dove la coltura dei gelsi per l'alimentazione dei bachi da seta, è molto remota.

La prima legge in materia di morari risale al 22 gennaio 1497.

La zona maggiormente interessate alla coltivazione dei gelsi era quella dei Distretti di Verona, di Povegliano, di Zevio, Villafranca e di Isola della Scala.

La bachicoltura, tramite i gelsi, era presente, quasi in tutti i stretti assumendo maggiore o minore peso economico.

Nel 1100 circa, a Verona veniva creata una corporazione unica per tutte le Arti e i Mestieri di allora, dove ogni Arte aveva statuto approvato dalla "Casa dei Mercanti" (attualmente la nostra camera di Commercio).

Al tempo dei Signori Scaligeri, il mercato della seta era fiorente e nel 1319 a Verona si contavano ben 44 Arti.

Il prezioso prodotto della seta era un introito sicuro per le casse del Comune. Alla caduta della Signoria Scaligera, Verona passò sotto il Dominio di Venezia che colpì, con dazi gravosi, specialmente il mercato della seta.

L'espansione della sericoltura nel veronese è proporzionata al patrimonio gelsico messo a cultura in lunghi filari di gelsi nelle diverse zone agrarie, grazie ad un terreno ideale per l'allevamento dei bachi da seta di tutto il Veneto. Povegliano primeggiava nella cultura dei gelsi.

Nasce il "Setificio Veronese" sviluppandosi tra il 1500, il 1600 e il 1700, con una forza operativa conosciuta anche all'estero ed invidiata da molte città confinanti.

A quell'epoca, Venezia introdusse in tutta la provincia, esosi dazi di uscita della materia lavorata. In queste condizioni nasce il contrabbando (de la seda).

La seta di contrabbando veniva trasportata con i burchi sulle acque dell'Adige con destinazione Ala, Rovereto, e poi Trento dove proseguiva per Vienna e la Germania.

Il Governo di Venezia cercò in tutti i modi di contrastare il mercato nero della seta istituendo una (bocca di leone) (foto 8) sita in Piazza Dante dove potevano essere imbucate, in modo anonimo, le denunce dei contrabbandieri, degli operatori economici, coltivazioni segrete nelle abitazioni o dei trasportatori, sia tramite carri o barche sul fiume Adige.



Nulla impedì il commercio illegale e la situazione andò sempre peggiorando fino ad istituire la pena di morte per tale misfatto.

A fianco della (bocca del leone) che invitava i veronesi alla denuncia, era posta una lapide (foto 9) dove si legge: "Denoncie secrete contro contrabandieri di sede e di chi tenisse cavalieri da tirar seda senza boleta".

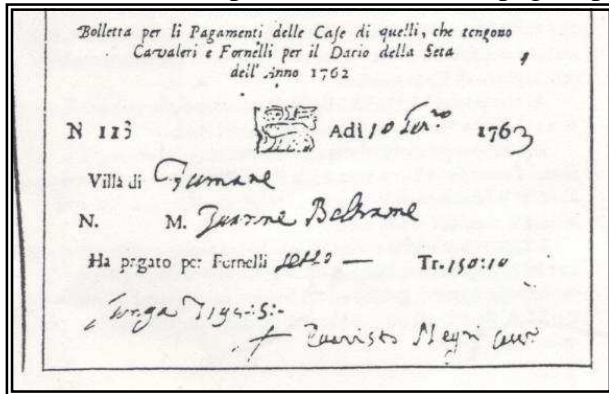
Nel 1765 si contano circa 300 varghi per la torcitura della seta, 19 tintorie e 2675 fornelli per la trattura.

Altro dato è riferito al 1751, i fornelli erano poco più di 1.000 e le case degli allevatori di bachi circa 10.000.

Nel 1724 altre notizie da 12 governatori dei dazio case e fornelli, come da censimento, si contano 1034 fornelli e 9848 case.

Tutte le fasi di produzione della seta erano gravate dal dazio case e fornelli. Con riferimento al dazio: (foto 10) (Bolletta per li pagamenti delle Case di quelli, che tengono Cavalieri e Fornelli per

il Dazio della Seta per l'anno 1763). Ha pagato per Fornelli sette Tr.(Troni 150:10).



Con il Dazio è stato costituito nel 1490 il "De Monte Pietatis" in aiuto alta gente povera e specialmente per il coltivatore dei terreni che non riusciva a pagani i debiti verso il fisco o verso il 'Patron' in quanto vi erano contratti non troppo a favore dei contadini i quali potevano, in ultima analisi, rivolgersi al Monte per non incorrere a pignoramenti fiscali.

Da tutti questi fatti appare chiarita la provenienza storica dello stemma del Comune di Povegliano, che raffigura appunto una farfalla.(foto 11)



Constatiamo la continuità dell'uso dello stemma del Comune grazie al foglio manoscritto del 1912 (foto 12) e tale emblema proseguirà sino al 1942 e riteniamo forse anche fino al 1974.



Ora se riportiamola nostra attenzione ai giorni nostri, notiamo che lo stemma attualmente usato dal Comune di Povegliano è una libellula riprodotta in quattro esemplari (foto 13), che secondo un'espressione dialettale veronese viene chiamato "caa oci" oppure "cava oci".

Non ci sono elementi storici per chiarire come nell'arco degli anni sia stato abbandonato l'uso dello stemma raffigurante la farfalla per sostituirlo con quello delle quattro libellule.

Termino così la carrellata storica circa il territorio delle Valli Grandi Veronesi con preciso riferimento al Comune di Povegliano.

Da una ricerca di Gian Carlo Accorsi
Completato da Gaetano Zanutto

Bibliografia: C Verri 1823, Saggi di agricoltura pratica dei gelsi. -T. Nenci 1873, Bachicoltura G. Solaro 1902, Bacologia Astese -B. P. VR 1986, fascicolo n. 4 - Cassa Risparmio di VR. VI. BL., 1971, conosci la tua Provincia - B. P. VR. 1982, Uomini e civiltà agraria in territorio veronese. - G.B. Da Persico 1820, Descrizione di Verona e della sua Provincia. - L. Bonizzato 2005, Povegliano processo ad una storia. - Gazzetta del Comune.